

il reportage

di **Fausto Biloslavo**
da Sebastopoli

IL GIORNO DEL REFERENDUM Risultato scontato

Crimea oggi al voto Ma Kiev accusa: la Russia ci invade

La regione si prepara alla secessione. Le truppe russe pronte a entrare nell'est dell'Ucraina. A Mosca 50mila contro Putin

La Crimea è tappezzata di manifesti giganti che invitano a votare «per la Russia» nel referendum di oggi. All'avvignia dello strappo Kiev denuncia «l'invasione militare» dei soldati di Mosca nel sud dell'Ucraina con elicotteri, blindati e corpi speciali. Secondo i russi è un blitz per «proteggere» la centrale di pompaggio di un gasdotto. Un'ottantina di uomini elitransportati ha occupato una striscia di terreno nella regione di Kherzon adiacente al nord della Crimea. Da Kiev denunciano che «l'Ucraina è sotto attacco» e intimano ai soldati di ritirarsi altrimenti sarà guerra. La tensione è alle stelle ed ai posti di blocco in Crimea dei filorussi sono comparsi i militari armati del nuovo esercito indipendente.

Il manifesto pro referendum più eloquente ha due mappe della penisola: una sovrastata da una cupa svastica e l'altro dalla scintillante bandiera di Mosca. La scelta è inevitabile in un voto già scritto che sancirà la vittoria schiacciante dei filorussi, che vogliono l'unione con Mosca.

A Sebastopoli, in maniera ancor più sfacciata, sui poster c'è la data del voto, 16 marzo, e la scritta «torniamo a casa» ovvero in Russia, dopo 60 anni.

In Crimea la gente ci crede e fa la coda per ritirare le bandierine russe da esporre sulle finestre per far capire che il voto di oggi è una pura formalità. A Sebastopoli nei palazzoni bianchi dove vivono gli ufficiali del-

la marina ucraina, che ancora resistono nel loro quartier generale circondato, non c'è quasi più nessuno. Le famiglie sono partite per mettersi al sicuro. Da un terrazzino sventola una piccola, solitaria bandiera di Kiev.

Poco più avanti la «San Gior-

VOCE GROSSA
«Ritiro immediato degli uomini e blindati di Mosca o sarà guerra»

gio vittoriosa», una nave da sbarco della marina russa vomita una lunga colonna di camion. Un prete cattolico, cappellano della Marina ucraina è stato prima rapito e poi liberato dalla polizia.

Gli unici a navigare controcorrente sono i tartari che non dimenticano la decimazione subita da Stalin nel 1944. «Io, la



mia famiglia e tutti gli amici non andremo a votare per un referendum illegale» dichiara Fazil Gafarov, che fa il taxista.

Ieri a Mosca erano 50mila in piazza (la metà secondo la stampa russa) a gridare «giù le mani dalla Crimea» e «l'occupazione è un disonore».

Il copione, però, è già scritto secondo le previsioni dell'au-



ASPETTANDO LE URNE

A sinistra, soldati assediati in una base ucraina in Crimea; in alto, cosacchi con lo zar sulla bandiera; sotto, folla anti-Putin ieri a Mosca

Le urne per il referendum saranno aperte dalle 8 alle 20 in 1250 seggi per poco più di un milione e mezzo di persone. I risultati ufficiali verranno comunicati lunedì, ma questa sera si saprà già tutto con gli exit poll commissionati ad un solo istituto «di fiducia».

Per il referendum pro forma sono arrivati 35 osservatori del Parlamento di Strasburgo compreso Fabrizio Bertot, eurodeputato di Forza Italia. Per farsi un'idea avrebbero dovuto venire ieri nella piazza principale di Sebastopoli, dove i filorussi sventolavano delle bandiere con l'immagine dell'ultimo zar, Nicolai Romanov, am-

mazzato dai bolscevichi. Un centinaio di cosacchi in mimetica verde con fruste e sciabole ricurve gridavano fedeltà alla città urlando tre volte *huba* (sì). Nel frattempo le gente normale non è felice di poter ritirare al massimo con il bancomat l'equivalente di 37 euro al giorno e solo in alcuni sportelli.

Da Kiev Arseny Yatsenyuk, il primo ministro dell'Ucraina, ha annunciato che il 21 marzo firmerà l'accordo politico di associazione all'Unione Europea, ma si stanno aprendo nuovi fronti nell'est del Paese. Nel-

le ultime 48 ore ci sono stati 3 morti e diversi feriti negli scontri fra i filorussi, che vogliono un referendum come nella penisola ribelle, ed i «patrioti ucraini», che raggruppano pure i paramilitari ultranazionalisti di Pravi sektor. A Donetsk la sede dei servizi segreti è stata assaltata

dai filorussi. A Kharkiv, «capitale» dell'Est, si terrà oggi una grande manifestazione pro Kiev potenzialmente esplosiva. Se scorresse del sangue filorosso Mosca è pronta a cogliere il pretesto per intervenire militarmente, come in Crimea.

www.gliocchidellaguerra.it